

Gli scienziati "contro": «Un colpo alla ricerca europea»

Come prevedibile, la sentenza della Corte Ue ha sollevato un polverone. Spaccando la politica e la scienza, almeno in Italia. Il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, ha parlato di «decisione saggia, in linea con la legislazione italiana». Dello stesso avviso il mondo cattolico, vari esponenti del Pdl, nonché il genetista Bruno Dallapiccola che esulta per la difesa della vita prima di tutto: «Non si può brevettare una cosa che ha creato la natura». Il principio per cui Greenpeace aveva intentato la causa: «Impedendo la brevettabilità di embrioni umani - ha commentato l'organizzazione - la Corte ha agito a tutela della vita umana e contro gli interessi commerciali».

Ma il fronte dei critici annovera grandi nomi. Due per tutti: l'oncologo Umberto Veronesi e il genetista Carlo Alberto Redi. Che ricordano il destino degli embrioni "soprannumerari", quelli congelati e abbandonati in ogni angolo del mondo, Italia compresa (ne abbiamo circa 40mila), e si chiedono: «Perché impedire di usarli per fare ricerca?». Sebbene la sentenza non vieti la ricer-

ca scientifica sulle staminali in assoluto, ma la sola brevettabilità, Redi fa inoltre notare come le aziende saranno spinte a continuare le ricerche «in Paesi come Usa, Brasile o India, che sono impegnati da tempo in questo campo». Una tesi sostenuta da altri 13 genetisti europei, tra cui il "papà" della pecora Dolly Ian Wilmut.

Se l'Associazione Luca Coscioni parla di sentenza «ascientifica», il giurista Amedeo Santosuosso esprime perplessità di ordine giuridico: «Allargando la tutela e l'area del divieto oltre la dimensione dell'embrione e dell'ovulo fecondato, la pronuncia viola la libertà di ricerca scientifica e in particolare il bilanciamento tra i diritti a tutela della persona e quelli della ricerca, così come riconosciuta dalla Carta di Nizza». E apre altre voragini, come ha colto il cardinale Elio Sgreccia: «Di fatto è il riconoscimento che l'embrione umano fin dalla fecondazione è un soggetto con piena dignità antropologica e giuridica. Spero che si possano portare queste acquisizioni anche sul piano dell'interruzione di gravidanza e su quello delle varie pillole abortive». (M.Per.)

